



Istituto Comprensivo "Augusta Bagiennorum"

Viale Rimembranza, 2 - 12041 Bene Vagienna (CN)
tel. 0172/654118 - fax 0172/654934

PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

PREMESSA

Il protocollo d'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri è un documento che viene deliberato dal Collegio dei Docenti e viene inserito nel PTOF. Contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati e definisce compiti e ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo, dei collaboratori e dei mediatori culturali. Indica le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana. Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto sulla base delle esperienze realizzate.

Il protocollo definisce le pratiche che tutto il personale della scuola deve attuare per facilitare l'inserimento degli alunni stranieri nel contesto scolastico e per sostenerli nella fase di adattamento. Si propone, inoltre, di creare un rapporto di collaborazione con la famiglia degli alunni neo-arrivati per costruire un contesto favorevole all'inclusione e all'incontro tra culture differenti. Promuove, infine, la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

ORGANIZZAZIONE DEL PROTOCOLLO

Il protocollo d'accoglienza e integrazione delinea prassi condivise di carattere:

- amministrativo-burocratico-informativo che riguardano l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri;
- comunicativo-relazionale riguardante i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e le fasi dell'accoglienza a scuola;
- educativo- didattico che traccia le fasi relative all'assegnazione della classe, insegnamento dell'italiano come seconda lingua;
- sociale che individua i rapporti e le collaborazioni con il territorio.

PRIMA FASE

La prima fase viene eseguita da un incaricato della segreteria: essa rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'Istituzione; al fine di garantire un'adeguata cura nell'espletamento di questo incontro di carattere amministrativo e informativo, si ritiene utile facilitare la raccolta delle informazioni offrendo massima disponibilità nella compilazione dei documenti (un'ulteriore agevolazione per i genitori stranieri potrebbe essere quella di dotare la segreteria di moduli bilingue).

Ogni alunno che viene da lontano porta con sé una storia personale e possiede, anche se in modo differente rispetto alla comunità in cui viene inserito, competenze, saperi acquisiti o in fase di acquisizione e abilità sulle quali occorre far leva per un inserimento positivo.

Per organizzare al meglio tale inserimento si procede dunque a:

- raccogliere i dati biografici e la storia scolastica: età, classe frequentata nel paese d'origine, durata e calendario del sistema scolastico di provenienza, informazioni sulla scuola nel paese d'origine;
- conoscere la situazione familiare: composizione del nucleo familiare, cause dell'emigrazione, progetto di permanenza in Italia;
- osservare i comportamenti, le abilità, le competenze possedute;
- formulare prime ipotesi sull'inserimento: a quale livello del curriculum scolastico italiano potrebbe collocarsi, quali i punti di forza e i problemi didattici;
- fissare il primo incontro tra le famiglie e la Commissione Accoglienza;
- avvisare la Commissione Accoglienza interessata.

Rispetto ai primi tipi di informazioni si possono utilizzare risorse interne ed esterne alla scuola attraverso il colloquio con la famiglia prima (se necessario anche con l'utilizzo di un mediatore linguistico – culturale) e con l'allievo poi. Il racconto dell'alunno potrà essere facilitato, oltre che dalla presenza del mediatore linguistico, anche dall'utilizzo di tecniche non verbali, quali il disegno, la mimica, la gestualità, le fotografie o altro.

Traccia per la rilevazione della biografia linguistica degli alunni stranieri:

1. Dati personali dell'alunno M F

- nazionalità
- anno di nascita
- luogo di nascita
- se immigrato, data di arrivo in Italia
- presenza di altri fratelli o sorelle SI NO
- se SÌ indicare età, scuola e classe

2. Storia scolastica del bambino

- inserimento scolastico attuale
- inserimento scolastico precedente, in Italia (descrivere in maniera approfondita se ha frequentato il nido, la scuola materna, la scuola elementare e per quanto tempo)
- inserimento scolastico nel paese d'origine (specificare)

3. Situazione linguistica

3.1. Pratiche linguistiche quotidiane, lingua usata dal bambino per comunicare (specificare se capisce e parla la lingua d'origine) con i genitori, con i fratelli, con i familiari.

3.2. La lingua d'origine

- qual è la lingua d'origine, la lingua familiare?
- il bambino la capisce?
- il bambino la parla
- è una lingua anche scritta o solo orale?
- se è scritta, sa scrivere nella lingua d'origine?
- sa scrivere nella lingua nazionale del paese d'origine?
- dove ha imparato?
- il bambino frequenta corsi di insegnamento della lingua d'origine in Italia (se Sì), da chi sono organizzati, in quali sedi e orari)

3.3. Altre lingue conosciute

- ha imparato altre lingue (specificare)

3.4. L'italiano

- descrivere in maniera approfondita il livello attuale di competenza in italiano, orale e scritto, specificando le abilità e i problemi, facendo riferimento al Quadro Comune Europeo per le lingue:
- Comprensione (ascolto e lettura)
- Parlato (interazione e produzione orale)
- Scritto (produzione scritta)

SECONDA FASE

La storia personale e scolastica dell'alunno e i dati raccolti durante la prima fase di accoglienza ci forniscono alcune indicazioni per la scelta della classe in cui inserirlo, che devono essere integrate con i suggerimenti della normativa in materia. (C.M. n. 24 del 1 marzo 2006).

Di norma, l'alunno viene assegnato alla classe successiva a quella frequentata nel paese d'origine, corrispondente alla sua data anagrafica. La disposizione è motivata dal fatto che "l'inserimento in classe inferiore potrebbe risultare penalizzante per l'alunno se disposto solamente a causa dell'insufficiente padronanza della lingua italiana". Ragioni psicologiche e relazionali inducono a ritenere anche che l'inserimento scolastico sia più proficuo se avviene in un gruppo di coetanei con i quali l'alunno straniero può instaurare rapporti più significativi e "alla pari". La disposizione generale deve essere tuttavia confrontata con le situazioni specifiche. La decisione, caso per caso, deve tener conto dell'effettiva storia scolastica dell'alunno, attraverso un confronto con gli ordinamenti scolastici e curricoli dei paesi di provenienza.

COMMISSIONE ACCOGLIENZA E INTERCULTURA

Al fine della determinazione della classe d'iscrizione e per l'elaborazione di un percorso formativo personalizzato viene costituita una Commissione Accoglienza/Intercultura composta dalla figura di riferimento all'inclusione e integrazione degli alunni (Funzione Strumentale) e dai responsabili di plesso.

La Commissione (o il referente del plesso) fa proposte al Consiglio di Classe rispetto alla classe in cui potrà essere inserito l'alunno, dopo aver valutato la situazione di partenza. La Commissione deve tenere presente anche la composizione della classe, per numero di alunni, la presenza di altri alunni stranieri, le caratteristiche del gruppo classe, l'apertura del Consiglio di Classe all'accoglienza (C.M. n. 2 gennaio 2010).

Per l'accertamento iniziale di conoscenze e competenze degli alunni stranieri neoarrivati in Italia la Commissione predispone prove di ingresso (area linguistica e logico-matematica, competenze in lingua inglese) da mettere a disposizione dei docenti coinvolti nella prima fase di alfabetizzazione di tali allievi.

Alcuni suggerimenti per l'inserimento.

In sintesi, possiamo individuare diverse situazioni di inserimento degli alunni stranieri di recente immigrazione, definite sulla base dell'età e della scolarità precedente:

- l'alunno neo-arrivato non ha mai frequentato la scuola nel paese di origine e ha 6/7 anni: l'inserimento avviene in prima elementare;
- l'alunno neo-arrivato presenta una corrispondenza fra età e classe frequentata nel paese d'origine, documentata dai certificati scolastici o dall'autocertificazione dei familiari (qualunque sia la lingua di scolarità): l'inserimento avviene nella classe medesima a quella frequentata nel paese di origine;
- l'alunno neo-arrivato presenta una discrepanza fra età e livello di scolarità

- (preadolescenti poco o affatto scolarizzati, situazioni di analfabetismo e sottoscolarizzazione ...). Si tratta in questo caso di prevedere un inserimento che tenga conto dell'età ma che garantisca al tempo stesso il recupero dei livelli di alfabetizzazione, attraverso o momenti di insegnamento individualizzato (Progetti con Mediatore linguistico) o frequenza intensiva di laboratorio di italiano L2 (Progetti incentivati) o sostegno extrascolastico;
- se l'alunno neo-arrivato ha un'età corrispondente alla frequenza di una Scuola secondaria di secondo grado è possibile l'ammissione alla stessa, anche senza il possesso del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione. Sarà cura delle Istituzioni scolastiche che accolgono l'alunno attivare ogni utile percorso per agevolarlo nel conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione anche tramite convenzione con un Centro Territoriale Permanente (CTP). L'esame conclusivo del primo ciclo potrà essere sostenuto presso un CTP al compimento del sedicesimo anno di età.

E' opportuno inoltre che gli alunni neo-arrivati appartenenti allo stesso gruppo linguistico siano collocati nelle classi in gruppetti che non superino il numero di 3/4 per facilitare l'aiuto reciproco nella comunicazione e limitare la percezione di sradicamento e di perdita d'identità. Si deve prestare attenzione alle interazioni fra i gruppi per prevenire forme di esclusione e di distanza.

TERZA FASE

Per agevolare l'inserimento nella classe occorre stabilire sin dall'inizio buoni rapporti con le famiglie di alunni stranieri che devono essere improntati a una certa chiarezza e semplicità di linguaggio, empatia comunicativa, spirito collaborativo.

E' opportuno negoziare con le famiglie, fin da subito, i tempi dell'inserimento e le modalità di interazione con la scuola. Occorre indicare inoltre chi sarà il referente, con cui i genitori potranno avere rapporti costanti per lo scambio di informazioni. Gli incontri con le famiglie straniere dovranno avere cadenza periodica con l'obiettivo di facilitare la relazione tra scuola, famiglia e territorio, favorire la partecipazione dei genitori al progetto formativo, individuando i nodi problematici, esplicitando le reciproche aspettative, gli obiettivi, le tappe e valorizzare i saperi e le competenze dei genitori immigrati che possono diventare mediatori/facilitatori nei confronti delle famiglie dei bambini nuovi iscritti.

Sempre in questa fase la Commissione Accoglienza, dopo aver valutato il nuovo alunno:

- individua i più opportuni percorsi facilitati di inserimento (necessità di corsi integrativi in alcune materie, inserimento in laboratori di lingua italiana, corsi di alfabetizzazione);
- presenta la proposta dell'attività da svolgere al Collegio dei Docenti e coinvolge il consiglio di classe o di interclasse allo svolgimento dell'attività

programmata;

- insieme agli insegnanti che accoglieranno l'alunno in classe individuerà, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazione da attivare a livello didattico (rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento, uso di materiale visivi, musicali, grafici per contestualizzare la lezione, modalità di semplificazione linguistica, modalità di adattamento dei programmi curriculari, istituzione di laboratori intensivi di lingua italiana) e percorsi di facilitazione relazionale (utilizzo di materiali nelle diverse lingue).

Per integrare al meglio l'allievo è auspicabile l'attivazione di moduli di prima alfabetizzazione in italiano, tenuti da docenti "facilitatori". Tale attivazione è naturalmente subordinata alle risorse disponibili e prevede la possibilità che, in tale ottica, si possa pervenire ad accordi di rete e convenzioni con altre Istituzioni Scolastiche, Enti Locali, associazioni volontaristiche ecc.

Per quanto attiene alla valutazione del percorso didattico dell'alunno straniero, si fa riferimento alle Linee guida del Ministero della Pubblica Istruzione del 26 febbraio 2006 e alle successive del 19 febbraio 2014.

Come indicato anche nel Decreto legislativo 13 aprile 2017, n.62 "i minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione (...) e sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani".

La valutazione degli alunni stranieri, in particolare di coloro che si possono definire neo-arrivati, pone, però, diversi ordini di problemi: dalle modalità di valutazione a quelle di certificazione, alla necessità di tener conto del singolo percorso di apprendimento. Per la valutazione degli alunni stranieri diventa, dunque, fondamentale conoscere, la storia scolastica, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. In questo contesto, che privilegia la valutazione "formativa" rispetto a quella "certificativa" si prenderanno in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate.

Diverse fasi della valutazione

Una prima valutazione viene effettuata al termine della fase di prima accoglienza e dei test d'ingresso al fine di valutare la classe idonea di inserimento dell'alunno straniero neo-arrivato. Una volta inserito nella scuola italiana si dovrà procedere alla valutazione come segue:

- valutazione in itinere
- valutazione del primo quadrimestre
- valutazione di fine anno
- prove degli esami di Stato

- Valutazione in itinere: è la valutazione periodica dei docenti del C.d.C. e dei docenti di classe circa il raggiungimento degli obiettivi programmati. Essa non serve a formulare un giudizio ma ad adeguare il percorso di apprendimento dell'alunno straniero.

- Valutazione del primo quadrimestre: qui si possono verificare due casi.

Primo caso: nella compilazione del documento di valutazione del I quadrimestre è possibile esprimere voti nelle discipline riferendosi al percorso personalizzato dell'alunno straniero. Nell'apposito spazio si inseriscono diciture simili a questa: 'la valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana'.

Secondo caso: nella compilazione del documento di valutazione del I quadrimestre non è possibile esprimere voti nelle discipline in quanto mancano elementi esaurienti di giudizio (es. alunno arrivato a ridosso della fine del primo quadrimestre). Nell'apposito spazio si inseriscono diciture simili a questa: 'la valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana'.

- Valutazione di fine anno. La C. M. n 2 del 08/01/2010, c.3 ricorda: 'È indispensabile garantire il diritto all'istruzione non solo in termini di accesso ai percorsi scolastici, ma anche sotto il profilo degli esiti da raggiungere, a prescindere dalle diversità linguistica e culturale. A tal fine si ricorda l'importanza della frequenza del tempo scuola che non deve essere inferiore ai tre quarti della durata dell'anno scolastico.' A ciò si aggiunga che l'obbligo della frequenza di almeno tre quarti delle lezioni è espressamente previsto a livello normativo per gli alunni della Scuola secondaria di primo grado e, in mancanza di questo requisito, l'anno non potrà essere validato e non si potrà procedere allo scrutinio dell'alunno, fermo restando la possibilità di deroga motivata del Collegio dei docenti.

Per gli alunni della Scuola primaria, invece, la valutazione deve essere sempre formulata. I giudizi espressi devono rispondere al percorso personalizzato programmato. In questo caso, anche se l'iscrizione è molto tardiva (es. mese di Maggio), la valutazione si baserà su:

- prove d'ingresso
- eventuale certificazione relativa alla scolarità pregressa
- efficacia della futura permanenza nel gruppo classe
- età anagrafica.

Si ricorda inoltre che la valutazione nella lingua madre può essere usata come valutazione della seconda lingua e che altri elementi di valutazione potrebbero riguardare ambiti disciplinari maggiormente operativi.

– Prove degli esami di stato

Il punto 4.1 delle Linee guida del Ministero della Pubblica Istruzione afferma che "la normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati (...), dunque è fondamentale che nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato si faccia riferimento al percorso di apprendimento. "Per l'esame è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione; (...) nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e al Paese d'origine".

QUARTA FASE

La scuola da sola non può soddisfare interamente i bisogni e le esigenze relative all'integrazione. Pertanto sarà opportuno attivare tutte le risorse presenti sul territorio (Enti Locali, associazioni di volontariato, Parrocchie...) per specifiche azioni a favore degli alunni stranieri e delle loro famiglie.

Attivazione di corsi di italiano per adulti, centro di ascolto, attività di recupero e doposcuola, attività estive e/o ricreative potrebbero migliorare e agevolare l'inserimento degli stranieri nella comunità locale.